

DA OGGI ALL'8 APRILE

per i lavori del V Congresso della C.G.I.L. in tutte le cellule aziendali

Aumentate la diffusione dell'Unità

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 93

Viva il Congresso della C.G.I.L.!

Così, con questo grido di generoso entusiasmo, salutava su queste colonne il IV Congresso della CGIL.

Sono passati quattro anni. Giuseppe Di Vittorio non è più, ma la CGIL, la sua grande CGIL, è avanzata per l'aspro cammino.

rapporti di forza, aumentare la capacità contrattuale del sindacato, controllare tutti gli elementi del rapporto di lavoro...

Solo un rafforzamento del sindacato, solo l'unità d'azione sindacale, solo l'unione nella lotta di tutti i lavoratori...

Viva l'Unione nella lotta dei lavoratori italiani! Viva il V Congresso della CGIL!

Alla presenza di 1700 delegati

Inizia stamane a Milano il congresso della CGIL

Previsto l'intervento del ministro del Lavoro - Una rappresentanza della FSM e 19 delegazioni estere - Intervista di Santi alla radio

MILANO. 1. — Domani mattina, al teatro Dal Verme di Milano, inizieranno i lavori del V congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Giunto alla CGIL. Rispondendo alla domanda riguardante gli elementi nuovi del V Congresso della CGIL, l'on. Santi ha detto: «Gli elementi di novità del V Congresso consistono essenzialmente in una più elaborata presa di coscienza del ruolo del sindacato».

«La concezione moderna del ruolo del sindacato e della sua attività rivendicativa pongono una serie di esigenze: l'autonomia del sindacato, cioè l'adozione di una politica rivendicativa economica e sociale che parta da una visione autonoma, sindacale degli interessi dei lavoratori e del sindacato».

Crescono i bisogni della vita moderna, invece la volontà di utilizzare i progressi della tecnica per migliorare le condizioni di vita.

Una consultazione di questo genere, e la migliore garanzia di concretezza per i lavori del congresso, si hanno negli apertissimi dibattiti aperti domenica alle 9.

L'ACI a Tambroni per la riduzione della benzina

Il presidente dell'ACI ha inviato all'on. Tambroni un telegramma in cui si invita il titolare del Consiglio a tenere presente nel programma del nuovo governo il grave problema della benzina.

Alcune uniformi di finanzieri del regno delle Due Sicilie. Da sinistra, una guardia, un ispettore, un tenente della Sicilia

UN NUOVO ATTENTATO DI DE GAULLE ALLA TREGUA NUCLEARE

Una seconda atomica francese L'Africa prepara rappresaglie

Lunedì si riunirà il gruppo afro-asiatico delle Nazioni Unite - Il grave gesto francese all'F.o.d.g. della conferenza pan-africana di Accra l'8 aprile - Dichiarazioni di Burghiba e Ibrahim

PARIGI. 1. — Un'altra bomba atomica è stata fatta esplodere dal governo colonialista nel Sahara, presso il poligono di Reggane, cioè nello stesso punto dove il 13 febbraio scorso fu sperimentata la prima atomica francese.

mentò. L'ordigno era di dimensioni e di potenza più ridotte di quelle della prima atomica, di febbraio, della quale rappresento un «complemento». Infine il governo francese afferma che sono state prese «tutte le precauzioni per evitare qualsiasi pericolo di pioggia radioattiva per le popolazioni».

Tutte le «associazione» che il comitato del ministro francese della difesa fornisce circa le «precauzioni» prese per «impedire piogge radioattive» non valgono certo né a rassicurare le popolazioni africane e mediterranee sui pericoli dell'inviolabile accumulamento della radioattività.

«Come si ricorda, la segreteria generale dell'aviazione civile e commerciale francese aveva comunicato ieri a tutte le compagnie di navigazione aerea l'avvertimento a non sorvolare le zone designate intorno alla base di Reggane, e cioè la zona «42 B» e «zona blu» che circonda la zona «42» (totalmente interdotta al sorvolo fin dall'ottobre scorso) e la zona «42 C» e «zona verde», la quale abbraccia le due precedenti.

Fuori ufficiali francesi hanno fatto sapere in serata che non sono previste altre esplosioni nel Sahara fino a dopo le grandi riunioni diplomatiche che sono in programma per l'estate prossima.

Il ritiro delle dimissioni di Merzagora e la sua conferma alla presidenza del Senato hanno provocato, nel mondo politico, una serie di reazioni. «Catena di cronache», scrive la "Stampa", «devo ammettere che la lettura del telegramma inviato dal segretario del gruppo di lavoro della DC a Merzagora si è fatta con un certo interesse».

Ma non basta. Un nuovo motivo di urto è di contrasto si è determinato in seno al partito. Il sen. Piccioni è indignato perché la sua candidatura alla presidenza di Palazzo Madama è stata ritirata dalla

DC, senza nemmeno avvertirlo. Piccioni aveva sacrificato ogni sua altra ambizione (tra cui la presidenza del consiglio) alla carica senatoriale, che gli era stata esplicitamente promessa Messò bruscamente da un canto, ha manifestato l'intenzione di dimettersi dal Senato, e invece si è appreso che, mentre facevano questa offerta, avevano già deciso di respingere le dimissioni di Merzagora.

Altre dimissioni clamorose annunciate ieri: quelle del senatore Paratore da presidente

del gruppo misto del Senato. Anche queste dimissioni hanno il significato di una protesta nei confronti del comportamento tenuto dalla DC a Palazzo Madama. I democristiani avevano prospettato a Paratore l'eventualità d'una sua nomina alla presidenza del Senato, e invece si è appreso che, mentre facevano questa offerta, avevano già deciso di respingere le dimissioni di Merzagora.

«Già il CONSIGLIO DEI MINISTRI ieri mattina l'on. Tambroni è stato ricevuto dal Quirinale dal Capo dello Stato, e lo ha messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione politica. Per questa mattina alle 9 è stato convocato il con-

«I «Mille», e la Sicilia»



REGGANE. — Tre tecnici francesi con in dosso speciali tute osservano il «fungo» atomico subito dopo lo scoppio

Strascichi della rielezione di Merzagora

Profeste di Piccioni e Paratore per il comportamento della DC

Paratore si è dimesso da presidente del gruppo misto - Oggi al Consiglio dei ministri il programma e i sottosegretari - Incontro Gronchi-Tambroni

Urgenza di un accordo

Ancora una volta, indifferenti agli angoscianti appelli degli sventurati, sorde alla ineluttabile protesta dell'Africa tutta, senza neppure curarsi delle delicate trattative che sono in corso a Ginevra e dei negoziati, non meno importanti, che agli stessi condotti a Parigi con l'Unione Sovietica.

«I popoli dell'Africa hanno già manifestato anche in questa occasione la loro indignazione. Essi sanno che quella bomba è diretta innanzi tutto contro di loro, perché è in Africa che l'imperialismo francese conduce la sua guerra. Le manifestazioni di megalomania nucleare non li impressionano. Conoscono la ferocia con cui si batte un colonialismo in ritirata, ma appunto per questo ne conoscono anche tutta l'immensabile debolezza. L'Algeria insanguina in un senso e nell'altro, Requin non è soltanto un «instabile», l'equilibrio. Dal Cavo di Buona Speranza a Biserta l'Africa combatte per la sua libertà, non l'arresteranno certo le esplosioni del Sahara».

Due giorni fa Eisenhower dichiarò che «la decisione sulla fine degli esperimenti atomici era necessario prima che si allargasse il numero delle potenze in grado di immettere la bomba. Molti hanno scritto che all'india alla Cina, l'ultimo grande eredito di una maggiore responsabilità è la solidarietà e la forza di tutto il campo socialista. Eisenhower alludeva alla Germania. Eski su che l'atomica francese è anche un «passo indietro» di fronte a quell'«Algeria» per cui Macmillan aveva appena evocato con lui le ombre di Hitler e di Napoleone, minacciando di rompere la NATO per creare un'altra alleanza contro il blocco francese-desso. Ma il suo aveva reso il sistema di tipo meridionale per nulla si è precipitato a Washington».

«Gli esperimenti francesi devono finire. Basta con questo traffico esplosivo. Dobbiamo esigere che a Ginevra si concluda l'accordo fatto volte proposto dall'UNRSC».

Nella Sicilia oppressa covava la ribellione

Incredibili condizioni di arretratezza dell'Isola - Un regime coloniale - Shirri e «compagni d'arme». La tortura sui bambini! - Una vergognosa eredità borbonica raccolta dalle truppe sabaude



Alcune uniformi di finanzieri del regno delle Due Sicilie. Da sinistra, una guardia, un ispettore, un tenente della Sicilia

Tanti e tanti anni che campi a zappari e acqua e suli di tutti i modi e aggiorna e scura, poi torna aggiornarsi sempre 'na vita di stenti e di 'mpirsi

«L'intermedio fra la transizione e la libertà... I commercianti, i capitalisti e i proprietari, sotto la ridicola corda di essere sicuri dei loro aratri, di essere garantiti nelle loro fatiche, ed esente da speculazioni, serbano il governo. Ma la plebe, la più numerosa fra le classi, odiava un governo che, l'opprimere».

«L'Isola contava due milioni e mezzo d'abitanti, in massima parte contadini senza terra, i cui rapporti con la proprietà erano ancora di tipo feudale».

Giorno per giorno

FINALMENTE si è saputo il motivo per cui, contrariamente al solito, il consiglio dei ministri non ha provveduto subito, fin dalla prima riunione, alla nomina del sottosegretario di Stato italiano.

«Eppure, proprio su questi piccerissimi lavoratori, sul prodotto della loro spaventosa fatica, si fonda tutta la struttura economica dell'Isola, in quell'epoca, assai più di